

nando, infatti, sempre nell'ipotesi che sia stata accertata la situazione di conflitto di interessi — figuriamoci — questa ipotesi è del tutto inesistente! Ma anche se dovessimo ammettere tale ipotesi, ci si preoccupa di tutto e solo alla fine — anziché esserci preoccupati immediatamente, perché il primo provvedimento da adottare dovrebbe essere confronti dell'uomo di Governo, che dovrebbe occuparsi della cosa pubblica, e non degli interessi privati —, come recita l'ultimo comma dell'articolo al nostro esame, ci si preoccupa del titolare di cariche di Governo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisicchio 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	470
<i>Votanti</i>	468
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Prendo atto che l'onorevole Bonaiuti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Prendo atto che gli onorevoli Bonaiuti e Daniele Galli non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzo 6.11

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, questo è un altro dei paradossi del provvedimento in esame. Si afferma, infatti, che l'Autorità può far cessare la situazione di conflitto di interessi solo se chi ha agito conosceva la situazione di conflitto. Se chi ha agito non la conosceva, la situazione di conflitto di interessi può andare avanti. Qual è il problema? Non si dice neanche che nel momento in cui tale situazione è stata avvertita la si deve eliminare.

Il problema della conoscenza o meno riguarda la sanzione da comminare. Infatti, non conoscendo la situazione di conflitto o non essendovi dolo, non vi può essere sanzione. Tuttavia, il problema di eliminare le situazioni di conflitto non può essere collegato alla conoscenza o meno della stessa: il conflitto di interessi è un fatto oggettivo. Pertanto, possiamo dire che, se un soggetto si trova in tale situazione involontariamente e non ne era a conoscenza, probabilmente non è punibile, non è sanzionabile, ma comunque la situazione di conflitto deve cessare.

Così com'è formulata questa norma, arriviamo all'assurdità che, praticamente, se non vi è la coscienza, il conflitto di interessi non è più un fatto oggettivo bensì diventa un fatto soggettivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questa è un'ulteriore zeppa che viene inserita nella complicatissima definizione di cosa sia il conflitto di interessi e di quali possano essere le sanzioni una volta che tale situazione venga accertata. Qui ci troviamo di fronte ad una sorta di

probatio diabolica perché deve essere dimostrato con prova che chi ha agito conosceva tale situazione di conflitto.

Ho l'impressione che, se non vi fosse una così naturale idiosincrasia verso la procura ed il sistema delle procure, si sarebbe potuto benissimo inserire un emendamento per una procura speciale che indagasse sull'accertamento delle situazioni di conflitto di interessi. Infatti, mi dovete spiegare chi, quando, come, perché ed in che modo si prova che esiste questo livello di conoscenza. Chi è il titolare di questa azione di prova? È l'Autorità? Benissimo, allora l'Autorità con quali strumenti intraprende questa azione? Vi rendete conto che voi, riga dopo riga, passo dopo passo, fate diventare così bizantina questa vostra ipotesi di legge da renderla praticamente inapplicabile?

Vi ricordo, ancora una volta, che il presidente Tesauro ha detto a chiare lettere che la sua Autorità non è in grado di fare ciò che chiedete. Allora, cosa succederà? Prima di vedere la luce del disegno di legge sul conflitto di interessi, aspettiamo che riformiate anche le Autorità? Ciò significa che il provvedimento entro i cento giorni (che non vi è stato) o entro i mille giorni (e rischiate di sfiorare anche questa data) diventerà il provvedimento dei diecimila giorni. Giorno dopo giorno questa cosa va sempre più in là nel tempo, dando grande soddisfazione a chi ritiene...

PRESIDENTE. Anche secondo dopo secondo si sfiorano i tempi che lei sta utilizzando.

GIANCLAUDIO BRESSA. Ha ragione, signor Presidente, mi avvio alla conclusione.

PRESIDENTE. Prego, onorevole.

GIANCLAUDIO BRESSA. Come dicevo, tutto ciò avviene dando grande soddisfazione a chi crede che questa situazione sia del tutto naturale in una democrazia occidentale.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bressa. A me dispiace sempre interrom-

pere, ma ho dei mandati ferrei da parte del Presidente Casini che, come sapete, è un uomo tutto d'un pezzo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	462
Maggioranza	232
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ..	252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zeller 6.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

Onorevole Bressa, tenga conto degli ammonimenti precedenti.

GIANCLAUDIO BRESSA. Sì, assolutamente, signor Presidente. Tale emendamento è volto a meglio definire le conseguenze del comportamento grave, facendo riferimento anche alla distorsione del mercato indotta da tale comportamento. Se volete essere severi per approvare la legge migliore possibile, almeno rendetevi conto che viviamo nella modernità e, quindi, non vi è solo un atto fine a se stesso, ma esso può avere conseguenze per il mercato indotto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, in questo articolo si parla delle funzioni dell'Autorità antitrust e prevedere una sanzione pecuniaria correlata alla gravità del comportamento è un concetto troppo astratto per essere degno di una normativa

che punta a risolvere il conflitto di interessi e, in particolare, che affida funzioni all'*antitrust*.

Sulla base di quali parametri si stabilisce la gravità del comportamento? Sembra quasi che si voglia affidare un giudizio di carattere etico all'autorità *antitrust*.

Con questo emendamento, invece, introduciamo un concetto più chiaro: bisogna valutare l'incidenza dal punto di vista della distorsione del mercato e della libera concorrenza.

Avevo capito — credo non solo io — che i sostenitori del disegno di legge in esame fossero coloro che avevano raccontato agli italiani il grande valore della libertà del mercato e della concorrenza. Quando, poi, si passa agli atti pratici, soprattutto se questi sono pesantemente condizionati dagli interessi del Presidente del Consiglio, scompare qualunque riferimento o amore verso i principi della libera concorrenza e della libertà del mercato. Addirittura, respingendo questo emendamento, ci si rifiuta di chiedere all'*antitrust* di intervenire nella valutazione di atti che producono una distorsione nella concorrenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Sull'ordine dei lavori *(ore 17,40)*.

NICHI VENDOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, non vorrei porre una questione in termini di polemica strumentale o di propaganda politica. Tuttavia, in questi giorni è forte l'attenzione, anche angosciata, dell'opinione pubblica su problemi che il Parlamento sta affrontando.

Questa mattina alla Camera dei deputati si è svolta un'informativa urgente del Governo sull'emergenza idrica e sulla crisi energetica causata dall'eccesso di consumi elettrici in questi giorni. Il sottosegretario Delfino ha offerto un quadro tranquillizzante raccontando che le decisioni assunte nella cabina di regia di Parma riusciranno sicuramente a risolvere i problemi dell'emergenza. Nelle stesse ore il capo dipartimento della protezione civile, dottor Bortolaso, intervenendo in una Commissione al Senato, per quanto leggiamo dalle agenzie, dice che le decisioni assunte dalla cabina di regia a Parma non ci risparmiano dai problemi di medio e lungo periodo. Aggiunge — e vorrei che i colleghi ascoltassero con attenzione — che il rischio è che non vi siano più risorse idriche se non cambia la situazione meteorologica.

Non so se sia chiaro qual è il fatto: è stupefacente da parte del Governo alludere polemicamente al clima all'armistizio che vi è nel paese a causa della stampa quando sulle agenzie di stampa si possono leggere un profluvio di dichiarazioni del ministro Marzano che annunciano probabili blackout per quanto riguarda i bisogni elettrici.

Dunque, il Governo e la maggioranza parlano due lingue: una lingua per la Camera dei deputati ed un'altra per il Senato della Repubblica. Poiché stiamo parlando del principale problema che vive la popolazione italiana in queste ore ed in questi giorni, credo che l'invito al Governo ad unificare i propri discorsi e la propria lingua ed a parlare, magari, a reti unificate sia un invito pressante e non propagandistico *(Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani)*.

PRESIDENTE. Onorevole Vendola, non si tratta tanto di un intervento sull'ordine dei lavori quanto di un'iniziativa che consegue a situazioni diverse. Anche la collega Montecchi aveva chiesto di parlare su questo punto, ma non credo che debba esservi una reiterazione delle argomentazioni: consideriamo il suo intervento adesivo a quello dell'onorevole Vendola. Si tratta, in ogni caso, di fatti di grande importanza e spero che il Governo ne tenga conto.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1707-B.

(Ripresa esame articolo 6 – A.C. 1707-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 6.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. La disposizione normativa, alla quale l'emendamento in oggetto fa riferimento, è la palese dimostrazione di come questo vostro provvedimento sia in qualche modo un provvedimento «tira e molla». Avete voluto dimostrare di essere rigorosissimi e di colpire l'impresa che si rendesse colpevole di creare situazioni di conflitto, ma avete definito una pena per certi versi lieve. Se questo atteggiamento è effettivamente, come voi repute – anche se noi riteniamo che abbiate commesso una distorsione –, un comportamento grave, non si capisce allora il perché di una sanzione così moderata. Si propone, pertanto, di sopprimere le parole: e commisurata nel massimo al vantaggio patrimoniale effettivamente conseguito dall'impresa stessa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 6.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	462
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no ..</i>	255).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 6.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Dal comma 8 dell'articolo 6 si comprende l'inutilità di questo provvedimento e la sua incapacità di avere una qualche efficacia sull'eventuale conflitto di interessi. Infatti il comma 8 dell'articolo 6 stabilisce che, qualora l'impresa facente capo al titolare di cariche di governo dovesse porre in essere comportamenti diretti a trarre vantaggio da tale condizione, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato interviene ponendo in essere una diffida. Qualora, dopo tale diffida, non succeda nulla, in tal caso l'impresa – evidenzio, peraltro, che al titolare della carica di governo non succede nulla; ci sarà eventualmente l'ammontamento in Parlamento, ma comunque non gli succede nulla – subirà semplicemente una sanzione pecuniaria, che sarà correlata alla gravità del comportamento.

Ferma restando l'inefficacia complessiva di tutta questa norma – perché coloro che dovessero trarre un vantaggio da una situazione di conflitto di interessi non avrebbero alcun problema, evidentemente, nel dover pagare una sanzione pecuniaria – ed essendo tuttavia questo l'unico terreno che ci viene proposto, per cercare di migliorare il testo, noi proponiamo che questa sanzione, che il comma 8 prevede sia commisurata nel massimo al vantaggio patrimoniale, sia commisurata nel massimo almeno al doppio del vantaggio patrimoniale, in modo tale che questa sanzione possa essere un po' più sostanziosa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 6.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	472
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	263).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 6.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Siamo sempre sul terreno delle eventuali sanzioni per le imprese che si avvantaggiano di queste situazioni di conflitto e di questo rapporto con i titolari delle cariche di governo. Al riguardo, pensiamo che questo nostro emendamento sia particolarmente importante, anche perché tutto il dibattito politico sul conflitto di interessi ha riguardato, nel nostro paese, in particolare il settore della comunicazione.

In questo caso, oltre alla sanzione pecuniaria, proponiamo che quando il conflitto di interessi accertato riguarda questo settore della comunicazione, l'Autorità antitrust sospenda la concessione, l'autorizzazione o la licenza a trasmettere, in modo temporaneo o definitivo, a seconda naturalmente della gravità dell'illecito. Anche se ciò non è assolutamente risolutivo del conflitto di interessi, tuttavia, qualora si dovesse determinare una situazione di conflitto di interessi, così grave in un settore così delicato come quello della comunicazione, chiediamo che almeno si preveda la sospensione dell'autorizzazione, anche perché in tal modo si può realizzare un'azione deterrente più efficace.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, in questo caso vi sono davvero delle assurdità. Infatti, in una situazione di conflitto di interessi, un'impresa può avere vantaggi economici enormi, che non sono vantaggi patrimoniali. Dove sta scritto: un'impresa aumenta enormemente i suoi ricavi, li distribuisce e non aumenta di un centesimo il proprio patrimonio? Quindi, in questo caso, non subisce alcuna sanzione o la sanzione è commisurata a zero.

Inoltre, in un'impresa che fa comunicazione, il conflitto di interessi che più interessa è dato dal condizionamento della volontà popolare e dell'elettorato che può realizzarsi attraverso questo tipo di imprese.

Ho sentito qualcuno fare una dichiarazione — e mi dispiace in quanto si tratta di un autorevole esponente di questa Camera —, in base alla quale non vi sarebbe conflitto di interessi perché il Presidente del Consiglio è stato votato dagli italiani. Se questa tesi fosse vera, in questo paese non esisterebbero le cause di ineleggibilità, che infatti sussistono quando si viene eletti. In tale ipotesi occorre accertare se l'elezione è dovuta alla libera volontà o a qualche condizionamento. Quindi, l'elezione del soggetto ad una carica pubblica è il presupposto per svolgere quell'accertamento, ma se non si è eletti, pur sussistendo una situazione di conflitto o di ineleggibilità, il problema non sorge.

Nel caso di società di comunicazioni, la sanzione pecuniaria può costituire un costo per l'azienda, dunque non ha alcuna efficacia, perché si continua a trasmettere. L'unica vera sanzione è costituita dall'interruzione delle comunicazioni; da qui l'emendamento che proponiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo per sottolineare che, con questo emendamento, vi è la possibilità di giungere ad una sanzione vera, che incida su quel potere di influenza che, quando si tratta di concessioni, autorizzazioni o li-

cenze a trasmettere, rappresenta il vero cuore del conflitto di interessi.

Dunque, questa è l'occasione per fornire un minimo di concretezza al disegno di legge che state approvando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, alcuni aspetti sono già stati sottolineati con molta attenzione dai colleghi Marone, Mascia, Leoni e Bressa, io vorrei solo richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un punto che so già non riscuoterà consenso, anche se so che molti colleghi della maggioranza nei prossimi anni torneranno a riflettere sia sulla legge Gasparri sia su tale aspetto; mi riferisco all'alterazione del principio di uguaglianza tra le imprese.

La sospensione temporanea o definitiva della concessione, dell'autorizzazione o della licenza è già prevista per le piccole radio e per le piccole televisioni, che già vengono colpite per questioni molto meno delicate e rilevanti.

Dunque, mi chiedo: è così necessario chiudersi a riccio per difendere l'interesse di una persona — anche perché si tratta di una legge che voi stessi dovrete modificare e che sarà la prima ad essere abrogata quando cambieranno le maggioranze —, è così necessario danneggiare le piccole radio e le piccole televisioni?

Invito quindi ad esprimere un voto favorevole su questo emendamento, affinché le imprese italiane siano equiparate, rinunciando a questo atteggiamento di arroccamento e di paura, che è sbagliato, perché altera il principio di uguaglianza tra le imprese.

Non facciamo di questo 22 luglio una sorta di nuova festa nazionale; al Senato si proteggono gli interessi di una persona e qui li si custodiscono. Evitiamo che il 22 luglio diventi la festa nazionale del conflitto di interessi! Esprimete un voto favorevole su questo emendamento, perché serve a migliaia di piccole imprese con le quali anche voi dialogate tutti i giorni

(*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 6.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	469
Votanti	468
Astenuti	1
Maggioranza	235
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ..	252).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 6.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	460
Votanti	456
Astenuti	4
Maggioranza	229
Hanno votato sì	208
Hanno votato no ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	483
Votanti	481
Astenuti	2
Maggioranza	241
Hanno votato sì	262
Hanno votato no ..	219).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 1707-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 1707-B sezione 9).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, l'articolo 7 riguarda le funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in materia di conflitto di interessi. Nell'articolo 6 avete già previsto che l'*antitrust* monitorizzi tutti gli atti del Governo e indagli se esiste un conflitto di interessi che coinvolga qualche membro del Governo.

Signor Presidente, si tratta di un'operazione che richiede tempo e risorse, in mancanza delle quali il lavoro dell'*authority* rischia di arrivare fuori tempo massimo o, addirittura, di non arrivare per nulla.

All'Autorità per le comunicazioni viene, invece, affidato il compito di vigilare sulle imprese editoriali, che potranno essere multate per una cifra corrispondente al vantaggio ottenuto dall'atto in conflitto di interessi.

Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, un particolare non trascurabile è che il presidente dell'*authority* è nominato dal Presidente del Consiglio. Questo mostra tutta l'incongruenza del meccanismo, per cui la funzione sanzionatoria dell'organo di vigilanza viene, di fatto, svuotata e privata dell'autonomia necessaria per svolgere i controlli. È chiara l'assurdità di questa scelta, motivo per cui abbiamo proposto emendamenti che prevedono che il presidente dell'*authority* venga eletto fra gli ex giudici della Corte costituzionale, dagli stessi commissari che compongono l'organismo di garanzia. È assolutamente ridicolo - direi che è, addirittura, pericoloso - che alla fine, dato che fotografiamo una situazione già presente e non futura, colui che va controllato nell'attuazione di potenziali atti in conflitto di interessi si identifichi, di

fatto, con l'organismo che deve eventualmente sanzionarlo: in altre parole, come già detto tante volte, il controllore e il controllato sarebbero la stessa persona.

Gli emendamenti migliorativi proposti tentano proprio di ridefinire meglio e specificare il raggio d'azione dell'autorità garante, attribuendole quel potere sanzionatorio che, nei casi più gravi, può arrivare anche alla sospensione della concessione dell'autorizzazione o della licenza a trasmettere. Non è pensabile che la sanzione si limiti, di fatto, ad una comunicazione al Parlamento perché se la violazione dei dispositivi previsti da questa legge la si rimanda all'aula, in poche parole, si svuota di significato l'operato dell'autorità di garanzia, che in sé dovrebbe avere la competenza e gli strumenti idonei per dare un giudizio definitivo su chi si sottrae alla legge e deliberarne la decadenza dalla carica di Governo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 17,55)

ROBERTO GIACHETTI. Così avremo solo un ulteriore pasticcio politico che, tra l'altro, considerata la differenza numerica tra maggioranza e opposizione, finirebbe con un probabile ulteriore legittimazione del conflitto di interessi. Il grande proprietario, il detentore di pacchetti azionari, il titolare di emittenti private, il concessionario pubblico, il Presidente del Consiglio nel nostro paese sono la stessa persona e sarebbe bastata anche solo la spropositata concentrazione di televisioni private a danno di altri editori a richiedere l'applicazione di norme *antitrust* vere, che andassero a garanzia del pluralismo e della libera concorrenza sul mercato delle frequenze.

Chi può davvero credere che a voi interessi dirimere i conflitti quando, soprattutto nella riforma del sistema radio-televisivo, non solo non avete minimamente voluto ascoltare e considerare il triplice richiamo del Consiglio d'Europa, del Presidente della Repubblica in quest'aula e della stessa Consulta, ma avete

anche deciso di legittimare gli interessi del detentore del 90 per cento delle risorse radiotelevisive private, consolidandone, di fatto, quelle posizioni dominanti che in un regime reale di concorrenza dovrebbero essere evitate ed annullate? La concentrazione che si codifica in Italia mette in discussione anche le regole economiche ed uno dei fondamenti dell'economia di mercato, cioè la possibilità di concorrenza.

Allo stesso modo, una concentrazione di risorse mediatiche, tanto più rafforzata da grandi interessi pubblicitari e sostenuta dal potere politico, mette invece in discussione la possibilità di scambio di opinioni nella società.

Il punto, quindi, non è la propaganda o il fatto che si possa o meno essere influenzati dall'uso o dall'abuso di chi detiene strumenti fondamentali nell'acquisizione del consenso, ma è *a priori* una questione di libertà di scelta dei cittadini. Il pluralismo è una conseguenza di questa stessa scelta. La libertà di decidere ha bisogno, quindi, di un bilanciamento delle risorse finanziarie, ed è esattamente ciò che non esiste in Italia, dove vigono regimi di posizioni dominanti e, tramite un sistema normativo *ad hoc*, si legalizzano le distorsioni, arrivando persino ad ipotizzare che il controllore e il controllato, alla fine, si identifichino.

Nell'ambito di questa legislatura, l'opposizione è stata costretta ad occuparsi di questo genere di cose, purtroppo ma inevitabilmente. Abbiamo denunciato il rischio di un'enormità, di un dato così intollerabile da oscurare qualsiasi giudizio sul merito delle nuove norme: il rischio di un uso deviato dell'iniziativa legislativa del Governo, finalizzato a favorire interessi personali del Presidente del Consiglio. Il problema è che talmente ramificati e vasti sono questi interessi che su ogni sorta di provvedimento proposto e votato da quest'Assemblea non si avrà mai la certezza della trasparenza delle intenzioni e dei propositi, specialmente in tema di giustizia.

Signor Presidente, concludo dicendo che non valgono, perché non ci crede assolutamente nessuno — neanche più voi —, le obiezioni in base a cui queste norme

e queste scelte sarebbero state pensate e realizzate a garanzia di tutti, a tutela anche della collettività. Infatti, in una scaletta ideale delle priorità a cui mettere mano, in termini di problemi di vita quotidiana di tutti i cittadini di questo paese o, almeno, della media dei cittadini di questo paese, i veri bilanci su cui avreste dovuto misurarvi sono quelli delle famiglie, delle tasse che avete promesso e giurato di ridurre, senza farlo, del sistema pensionistico, che, invece di riformare, state snaturando e stravolgendo, dei beni fondamentali per ognuno, della casa che, con la spregiudicata politica di cartolarizzazione, abbiamo visto in che considerazione tenete, del sistema produttivo, dei servizi accessibili a tutti, della libertà di espressione per chi non la pensa come voi. Ma quando li abbiamo, li avete mai affrontati, signor Presidente, membri del Governo?

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 7.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, colleghi, questo è il primo degli emendamenti con i quali puntiamo a correggere le gravi storture dell'articolo 7, che produce un ribaltamento della situazione ed un rovesciamento più che dialettico direi furbe-

sco. Di norma, se si volesse regolamentare, disciplinare ed evitare il conflitto di interessi, si dovrebbe intervenire, innanzitutto, sulla posizione e, poi, sugli atti, anche quelli omissivi, del titolare di cariche di governo, soprattutto quando si parla — come è il caso di questo articolo — del settore delle comunicazioni, vale a dire di una leva strategica per la formazione del consenso. Invece, cosa dice questo articolo? Dice che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni interviene sulle imprese — non sul titolare di cariche di governo — che fanno capo — dizione quanto mai generica — al titolare di cariche di Governo, le quali dovessero porre in atto — le imprese — comportamenti in violazione della normativa sul conflitto di interessi, allo scopo di fornire un sostegno privilegiato al titolare di cariche di governo. Ora, si tratta di un rovesciamento clamoroso e furbesco della situazione. Ciò che noi dovremmo tener d'occhio e che il Parlamento e l'*authority* dovrebbero tenere d'occhio non è il comportamento delle imprese, è il comportamento ma, soprattutto, la posizione del titolare di cariche di governo.

Giungiamo, poi, al comma successivo, che riguarda le sanzioni. Alla fine di tutto questo, se si supera il percorso ad ostacoli, pressoché impossibile, dell'accertamento di una situazione di conflitto di interessi, cosa avviene? Qual è la sanzione? La sanzione è una comunicazione al Parlamento. Ma vi pare una cosa seria? Vi pare una cosa corrispondente all'ordinamento dei paesi più moderni in tema di conflitto di interessi? E, in un regime maggioritario, quale volete che sia la reazione della maggioranza parlamentare di fronte ad una comunicazione dell'autorità che dice: qui è stato violato il conflitto di interessi, da parte del titolare di una carica di governo di quella maggioranza? Collegli, siamo alla fase conclusiva, ma siamo, davvero, alla presa in giro più clamorosa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa, al quale ricordo che ha due minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo semplicemente per ribadire — o meglio, per chiarire — che si intende che questo articolo 7 non è alternativo all'articolo 6, ma aggiuntivo. Dal momento che questa è la novità prodotta dal Senato, ci deve essere almeno questo elemento di chiarezza, altrimenti il nuovo testo si potrebbe interpretare diversamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	440
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	459
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 458
Maggioranza 230
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 458
Maggioranza 230
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 459
Maggioranza 230
Hanno votato sì 207
Hanno votato no .. 252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 7.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questo è un emendamento-verità in quanto rende giustizia alla realtà così com'è: il sostegno privilegiato si deve intendere anche al partito o alla coalizione alla quale partecipa; si tratta della realtà delle cose.

Noi vi aiutiamo semplicemente a tradurre in legge una situazione di fatto. Voi

l'avete fatto con un disegno di legge intero, noi vi aiutiamo con un emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, torniamo al punto cardine della questione. Se, effettivamente, vogliamo parlare di comunicazione politica, qui si tratta dei vantaggi che si possono avere in una situazione di conflitto di interessi che non necessariamente e non esclusivamente sono pertinenti al titolare della carica di Governo come persona fisica, ma sono vantaggi derivante dall'abuso di posizione dominante nel mondo delle comunicazioni che possono riguardare il partito e la coalizione politica: questo noi dovremmo evitarlo. In altre parole, non esiste vera libertà di determinazione da parte delle persone, quindi non esiste vero percorso libero e democratico per la rappresentanza parlamentare, se non viene garantita una piena libertà di informazione intesa sia come libertà di comunicazione, sia come libertà di accedere alle fonti più varie dell'informazione. È chiaro che se c'è una condizione di monopolio, come quella che c'è oggi in Italia, chi ne trae vantaggio non è soltanto Silvio Berlusconi come persona, ma anche il partito e la coalizione alla quale appartiene questa figura politica.

Quindi, questo emendamento svela le intenzioni vere della maggioranza che non sta tutelando semplicemente una posizione di interesse personale, ma anche una posizione di vantaggio che gli deriva dal fatto che il capo del Governo, così come in Thailandia anche in Italia — casi unici al mondo —, è un grande magnate delle comunicazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 465
Maggioranza 233
Hanno votato sì 211
Hanno votato no .. 254).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 7.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, devo dire che questa maggioranza e questo Governo oramai sono molto prevedibili, tanto che con questo emendamento noi abbiamo cercato un po' di anticipare le mosse rispetto a quello che oggi si legge sui giornali. In altre parole, voi volete cambiare i presidenti delle *authority* perché, evidentemente, non li ritenete sufficientemente coerenti a questa maggioranza. È chiaro che un presidente di una *authority* non deve essere coerente ad una maggioranza, perché altrimenti non si comprende quale funzione neutrale possa esprimere rispetto ai potenziali conflitti di interesse che ci possono essere. Noi lo immaginavamo che volevate fare questo e lo immaginavamo appena abbiamo letto le dichiarazioni di Tesauro in materia di comunicazioni. Con questo emendamento — che certamente respingerete perché di certo non vi lascerete intralciare nelle vostre attività — noi, in ogni caso, cerchiamo perlomeno di scrivere che il presidente dell'*Authority* deve essere un'autorità indipendente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questo emendamento, anche nella sua riformulazione, riprende in questo caso non più la lettera ma lo spirito della nostra originale proposta Rutelli-Fassino.

Noi, in questo caso, ci troviamo di fronte all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in materia di conflitto di interessi che deve valutare e controllare gli atti del Governo. Diventa assolutamente fondamentale garantire a questa *Authority* una condizione di terzietà, una posizione al di sopra delle parti. Noi formuliamo un'ipotesi che assume la caratteristica di una funzione di garanzia perché siamo consapevoli che, se venisse accolto il nostro emendamento, non sarebbe più il Governo a nominare il presidente della suddetta Autorità (ciò risulterebbe gravemente distorsivo della funzione terza che tale autorità dovrebbe assumere).

Con l'indicazione che gli stessi membri debbano eleggere il presidente, scegliendolo tra ex giudici della Corte costituzionale, abbiamo pensato di fare ricorso ad alcune figure la cui autorità, autorevolezza o, garanzia di imparzialità, viene finalmente garantita da un provvedimento di legge come questo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 7.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 447
Votanti 445
Astenuti 2
Maggioranza 223
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 7.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, vogliamo in questo caso evitare che la sanzione pecuniaria diventi un costo e nulla di più e che, quindi, l'impresa continui a favorire in modo privilegiato il titolare della carica di Governo, pagando la sanzione. È un rischio concreto.

L'unica sanzione che, invece, può avere una sua effettività è la sospensione dell'efficacia della concessione o dell'autorizzazione perché, altrimenti, diventa un costo per l'impresa e per il titolare della carica di Governo che, tra le sue spese elettorali, deve inserire anche la sanzione da pagare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	459
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	461
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 7.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, si tratta di un emendamento molto piccolo che chiede di sostituire le parole « ove possibile » con la seguente: « immediatamente ». Nel comma 3 dell'articolo 7 si prevede che, in caso di accertamento di situazioni di illeciti o di un comportamento illecito da parte delle imprese, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni proponga una diffida e l'adozione di determinate misure correttive.

Se si introduce l'espressione « ove possibile », è del tutto evidente che questi comportamenti non saranno mai modificati e non vi sarà alcuna azione correttiva. Chiediamo almeno che questo vincolo sia effettivamente tale e che, quindi, l'impresa sia costretta immediatamente a desistere da tali comportamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, si tratta di un emendamento che serve a dimostrare come questo disegno di legge preveda sanzioni fatte semplicemente di chiacchiere. Anche in questo caso, la sanzione consisterebbe nel diffidare l'impresa a desistere dal comportamento contestato perché l'adozione delle misure necessarie correttive è, in qualche modo, condizionata dall'espressione « ove possibile ».

Sicuramente è un provvedimento, una norma di estrema severità, di grande rigore per la migliore delle leggi possibili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, colleghi, stiamo già discutendo di un meccanismo sanzionatorio quanto mai blando; se poi prevediamo che determinate sanzioni si applichino soltanto «ove possibile», è chiaro che stiamo votando il nulla. Quale normativa sanzionatoria prevede che si applichi «ove possibile»? Credo nessuna, ragionevolmente.

Inviterei i colleghi, giacché il suddetto provvedimento deve essere nuovamente esaminato dal Senato, ad accogliere tale modifica perché si pone comunque a garanzia degli interessi che voi intendete tutelare. Si tratta di un meccanismo sanzionatorio blando: almeno non ci facciamo ridere dietro, varando un provvedimento che prevede una sanzione da applicare solo «ove possibile». Si tratta di una cosa che non si è mai vista nella legislazione italiana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisicchio 7.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	459
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzo 7.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questo emendamento cerca di non confinare la sanzione nell'ambito pecuniario. Nel momento in cui è accertata una situazione di privilegio per il titolare di cariche pubbliche, come recita la norma, il minimo che si possa fare è assicurare che vecchia reintegrata la *par condicio* prevista dalle leggi vigenti.

Con questo emendamento noi cerchiamo come minimo di stabilire questo; in caso contrario, stabilite il principio per cui pagando una sanzione pecuniaria si possa violare il principio della *par condicio* e favorire, privilegiandolo, il titolare della carica di governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 7.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 7.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 463
Maggioranza 232
Hanno votato sì 206
Hanno votato no .. 257).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 7.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo sempre sul terreno delle comunicazioni e delle sanzioni. Anche in questo caso si prevede che, nel caso che l'impresa venga meno alle regole traendo un beneficio da questa situazione di conflitto di interessi, sia sanzionata con l'aumento di un terzo della sanzione pecuniaria in relazione alla gravità della violazione. È evidente che una sanzione di questo tipo è del tutto inefficace; ribadiamo che almeno in questo settore sia necessario prevedere la sospensione temporanea o definitiva della concessione dell'autorizzazione o della licenza a trasmettere nei settori della comunicazione. Solo in questo modo si può tentare di esercitare un effetto deterrente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 466
Votanti 465
Astenuti 1
Maggioranza 233
Hanno votato sì 209
Hanno votato no .. 256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 7.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei far notare che in questo caso la sanzione è prevista dalla legge quando sia stata già accertata una situazione di privilegio a favore del titolare della carica di governo. Si è accertata una grave situazione di conflitto di interessi; non credo sia sufficiente allora, in materia di comunicazione, una sanzione pecuniaria. L'unica sanzione che può far terminare questa grave situazione di privilegio è la sospensione della licenza o della concessione; è l'unica sanzione credibile ed adeguata al fatto verificatosi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 7.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 464
Maggioranza 233
Hanno votato sì 207
Hanno votato no .. 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 467
Maggioranza 234
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	470
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i>	..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 7.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	471
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i>	..	259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 7.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento noi chiamiamo in causa la figura del titolare delle cariche di governo perché le sanzioni sono tutte indirizzate, per quanto assolutamente inefficaci, alle imprese. È evidente che per i comportamenti sanzionabili le sanzioni pecuniarie, per quanto rilevanti dovessero essere, non rappresentano un deterrente perché possono essere riassorbite nei termini del bilancio aziendale.

Noi proponiamo con questo emendamento che sia il titolare della carica di governo preso in considerazione e che egli decada, nel caso di un illecito e di un vantaggio che si determinasse in situazione

di conflitto di interessi, dalla carica e che non possa essere in questo caso riproposto nel corso della stessa legislatura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	453
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i>	..	251).

Prendo atto che l'onorevole Gastaldi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 7.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo realmente al *clou* del provvedimento perchè dopo questa serie di bizantinismi siamo finalmente a comprendere in cosa consista la sanzione per l'accertamento di una situazione di conflitto di interessi.

Arriviamo al comma 4 che recita: a seguito degli accertamenti, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni riferisce al Parlamento. Ed è qui la gravità, la durezza, la severità della sanzione che voi immaginate di infliggere? La sanzione per comportamenti posti in essere in violazione delle disposizioni che regolano il conflitto di interessi non può essere il giudizio morale o il giudizio politico, ma deve essere una sanzione vera, una sanzione effettiva! La sanzione non è la patente di malvagità, bensì la rimozione o la decadenza dalla carica di governo! Che cosa se ne fa il paese di un governante che viene definito « malvagio » dal Parlamento, se questo continua a restare al suo posto

e a fare i propri interessi e non quelli della nazione? La certezza del diritto e dell'applicazione delle sue sanzioni costituiscono l'unica garanzia possibile della correttezza costituzionale di questo provvedimento! Dove le leggi mancano o non risolvono, la censura morale è un'arma spuntata, la censura politica è un'inutile farsa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, con il comma 4 che è stato approvato dal Senato noi stiamo stabilendo il principio secondo il quale il titolare di una carica di governo, un Presidente del Consiglio, può violare la legge — giacché noi qui abbiamo stabilito che è già accertata l'ipotesi che il titolare della carica di governo abbia violato una legge — senza che succeda nulla. L'unica cosa che accade è che viene presentata una relazione alle Camere! Con questo comma, quindi, si sancisce un principio in contrasto, ripeto, con duemila anni di storia, perché ovviamente se il titolare di una carica di governo viola la legge, per prima cosa dovrebbe dimettersi. Invece, l'unica cosa che facciamo è quella di stabilire che non succeda nulla ed anzi autorizziamo il titolare della carica di governo a violare le leggi perché, in questo caso, avrebbe violato questa legge e non succederebbe niente comunque. Quanto meno le Camere dovrebbero poter attivare la procedura di rimozione o di decadenza dalla carica di governo, se quel signore non ha avuto la sensibilità — come in genere è sempre accaduto quando qualcuno ha violato le leggi — di dimettersi prima dal suo incarico. Ma siccome noi temiamo — anzi, ne siamo sicuri — che tale sensibilità, in questo momento storico, non esista da nessuna parte, riteniamo sia indispensabile prevederla per legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bressa 7.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	426
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no ..</i>	237).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisicchio 7.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	459
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no ..</i>	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	467
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	256
<i>Hanno votato no ..</i>	211).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 1707-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 1707-B sezione 10)*.